



Testi: **Emilia Flocchini**

© Editrice Shalom s.r.l. - 13.04.2025 Domenica delle Palme

© Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN 979 12 5639 129 5

L'Editrice Shalom ha scelto di inserire il profilo biografico del venerabile Silvio Dissegna nella collana "I Santi del Messalino" perché, pur non essendo ancora stato canonizzato, Silvio ha dato una testimonianza di fede che è in perfetta sintonia con lo stile e l'essenza della collana, il cui intento è raccontare vite piene della luce di Cristo.



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8897:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Introduzione</i>	6
<i>Il canto di una vita</i>	16
<i>Scheda biografica di Silvio Dissegna</i>	19

Prima parte

LA VITA

«Io ho tanta voglia di vivere».....	23
La sua famiglia.....	23
L'entusiasmo per la scuola.....	27
I temi: una finestra sul suo animo	29
«Noi crediamo all'amore»	33
Pellegrinaggi di famiglia	37
“La banda del ragno nero”	40
«Perché devo soffrire così?».....	45
Un dolore alla gamba sinistra.....	45
«Sono tanto contento di ricevere la Cresima».....	48
L'esame di quinta elementare e gli ultimi giochi	51
Italia-Francia, andata e ritorno, per sette volte	52
«Statemi vicini, vi voglio qui con me».....	61
Senza la vista, ma con un pizzico d'ironia.....	61
Il tempo delle ultime domande.....	63
Ancora qualche «grazie»	65
Come il volo di una colomba	68

Seconda parte

LA SPIRITUALITÀ

«Le mie sofferenze le unisco alle tue»	71
Il dono dell'Eucaristia.....	71
Via Crucis di Gesù, Via Crucis di Silvio.....	76
«Maria è stata la più saggia fra tutte le donne perché ha obbedito a Dio»	79
Le grazie della Madonna.....	79
Aggrappato al Rosario	82
«Saremo felici e contenti solo in Paradiso».....	85
In comunione col mondo intero	85
I beati e i santi suoi amici.....	87
Sacerdote no, religioso missionario forse	92
L'orizzonte della vita eterna	94
«Affidiamo la causa alla Madonna».....	97
Il percorso della causa	97
Silvio è dichiarato Venerabile	100
Conosciuto e amato davvero in tutto il mondo	102

Terza parte

IL MESSAGGIO

Silvio, maestro e campione.....	105
Per le famiglie	107
Per i bambini e i ragazzi	108

Per i malati di tutte le età	111
Concludendo	115

Appendice

PREGHIERE

Pregghiera per chiedere una grazia	117
Pregghiera al venerabile Silvio Dissegna	118
Pregghiera a Silvio Dissegna	119

Introduzione

Silvio, un campione di coraggio

Il bel libro di Emilia Flocchini per la collana “I Santi del Messalino”, di cui iniziate la lettura, racconta la fede di Silvio attraverso le sue parole e la descrizione degli eventi della sua breve vita. A 12 anni Silvio raggiungeva la piena maturità della fede. «Signore, io credo che tu mi vuoi bene»: la frase raccolta dai testimoni, durante i giorni terribili della sua malattia dice con la massima semplicità e con estrema semplificazione la verità della fede. Che Dio ci voglia bene è tutto l’annuncio del Vangelo. Con le sue opere e le sue parole Gesù non aveva altro da dire e da dare.

Leggendo le pagine di questo libro, possiamo imparare anche noi a semplificare. L’unica cosa che ci dovrebbe interessare, come credenti, è se amiamo il Signore Gesù e ci sentiamo amati da lui. In questo modo diventiamo semplici e impariamo a vivere insieme. L’essenzialità del Vangelo è disarmante: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Più moltiplichiamo le parole, meno siamo sicuri del

vero. Più le parole sono complicate più è evidente che siamo ancora in ricerca e non siamo ancora approdati al nucleo essenziale di ciò che conta. «Signore, tu mi vuoi bene» è la dichiarazione più semplice e completa, ma anche la più difficile.

Dipende, infatti, molto da come stiamo. Se stiamo bene, ci sentiamo forti, pieni di noi stessi, allora che bisogno c'è di pensare a Dio? Se invece stiamo male, come facciamo a credere che Dio ci voglia bene? Lui, se può tutto, perché non ci guarisce? L'eroismo della santità sta nel credere che Gesù ci vuole bene anche quando noi stiamo male e il male è inguaribile. Se si conserva la fede nell'ora della prova, allora le parole diventano semplici e si riducono all'essenziale (che cosa si può dire, infatti, davanti al dolore?).

Silvio sentiva svilupparsi nel suo corpo la malattia mortale e, sul modello di Gesù, è stato coraggiosamente capace di capovolgere il modo normale con cui le persone reagiscono alle sventure della vita. La reazione normale in questa angoscia è la disperazione. Spesso le persone perdono la fede e si sentono abbandonate da Dio. Silvio invece ha continuato a credere anche quando sentiva la morte avanzare. Non si è arreso davanti alla malattia. Ha continuato

ad amare e a sperare nella vita oltre la morte, fino all'estremo. Nella mentalità più diffusa, la felicità e il piacere esigono un corpo sano. La malattia contraddice ogni felicità. Silvio aveva un altro sguardo. Insisteva nell'incoraggiare chi soffriva per lui: «Noi saremo felici e contenti solo in Paradiso». Il suo coraggio di "sentire in grande" (questo significa infatti la parola greca del Nuovo Testamento tradotta come "pazienza") anche quando le soluzioni umane tramontano nel nulla. Credere nell'amore dava a Silvio la forza non solo di sopportare il dolore, ma anche di accorgersi e di preoccuparsi per chi gli era vicino. Solo la forza dello Spirito può tanto.

Di Silvio ricordiamo per lo più il modo con cui ha affrontato il dolore. La sua preghiera, pronunciata più volte nel drammatico tempo della malattia. Ci sono mali inguaribili che possono essere portati in comunione con la croce di Cristo, per il bene e la salvezza del mondo. Ricordare Silvio per il modo con cui ha affrontato la sofferenza è, quindi, fondamentale, ma è troppo poco. Anzi, per alcuni versi, è fuorviante. Se questo ragazzo fosse solo un campione nel soffrire, lo potremmo imitare solo quando incapassimo nella sventura. Ma ognuno spera che questo non gli capiti mai. Tutti preghiamo di essere liberati

dalla disgrazia. Come potrebbe allora la sua vita diventare un modello? In che cosa, invece, Silvio può diventare un esempio per tutti, soprattutto per chi è nel fulgore della vita, come i nostri adolescenti, suoi coetanei? Qual è, di conseguenza, il fascino della sua virtù eroica che il libro di Emilia Flocchini illustra ai lettori? Silvio è un campione di coraggio, ha lottato fino all'ultimo, non si è mai rassegnato.

Ha assimilato il carattere deciso e determinato di Gesù, che mai si è fermato davanti alle sfide. Quando ha trovato la strada sbarrata alla sua voglia di vivere, questo ragazzino non si è fermato. Ostinatamente ha cercato oltre, ha portato alle estreme conseguenze la volontà di dare significato alla sua esistenza, fino al suo limite. Pur vedendo avanzare la morte, la sua voglia di vivere non si è arresa. È diventata anzi fiducia irremovibile nella vita eterna, desiderio ardente di Paradiso. Anche quando si è visto costretto all'immobilità, non ha provato alcun sussulto di disperazione (di dolore certo sì!), nessun complesso di inferiorità verso chi continuava a essere in forza.

Silvio non è nato per soffrire, è nato per combattere. A un certo punto, gli divenne chiaro che sarebbe stato sconfitto ma non si è dato per vinto. Ha continuato a credere di essere lui, il vincitore. E noi lo

veneriamo così: un lottatore. Così lo presentiamo alle ragazze e ai ragazzi della Cresima: modello del “soldato di Cristo” (come si diceva un tempo). Non perché riconosciamo qualche valore alla guerra ma perché, per tutti e in ogni età, sappiamo che la vita è lotta, a volte atroce e lacerante, fino all’ultimo respiro. Lo afferma anche il rito del Battesimo, che ricorda al credente che tutta la vita «dovrà lottare contro lo spirito del male». La vita è fatta per i forti (nello spirito e nella volontà). Non sono le difficoltà che rendono l’esistenza umana indegna di essere vissuta ma la rassegnazione, la fuga dalla lotta e dalla realtà.

Lo diceva Gesù agli indecisi: «Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». In questi tempi difficili, dove la tentazione è il pessimismo e la rassegnazione, pensiamo a Silvio come un ragazzo innovatore e coraggioso, capace di non mollare fino alla fine. Questo libro che vi preparate a leggere ci aiuterà.

Gesù chiedeva ai suoi di essere lievito nella pasta, suoi testimoni nel mondo. Silvio era un ragazzino ma viveva nel suo corpo malato e dolorante, attraverso la sua fede, le verità fondanti della fede cristiana. Secondo l’insegnamento di san Paolo il corpo fisico di Gesù, il corpo eucaristico e il cor-

po ecclesiale formano l'unico triplice Cristo (così si esprimevano gli autori medioevali). Oggi non usiamo molto questo linguaggio, ma la verità cristiana è la medesima. La lettera di Giovanni è esplicita: «Ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio» (1Gv 4,2). Tutto parte dall'uomo Gesù. La sua morte e risurrezione rivelano che lui è il Cristo, il Figlio di Dio, il quale nell'Eucaristia è sempre con noi, tutti i giorni, «fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Nel pane eucaristico si entra in comunione con lui e questa intimità ci trasforma. «Cibandosi del corpo di Cristo nella santa comunione, i fedeli mostrano concretamente l'unità del popolo di Dio» (*Lumen Gentium*, 11).

La santità cristiana è questo corpo meraviglioso (“mistico”) che comprende tutti i credenti, unendo la liturgia della terra con quella del cielo. La preghiera che ogni giorno sale al Signore davanti alla tomba di Silvio, nella sua chiesa parrocchiale, testimonia questa realtà. La verità cristiana cessa così di essere astratta e intellettuale e diventa semplice, vissuta, sentita.

«Lassù in Paradiso non ci sono più sofferenze, ma la visione bellissima di Dio [...] Le sofferenze mi avvicinano di più a Dio, mi preparano serenità e gioia nel suo Regno in Cielo». Con queste paro-

le Silvio si confidava con il suo medico, nel luglio 1979¹. È possibile percepire davanti alla tomba di Silvio un'eco di questa fede pura ed eroica.

Il sottofondo di preoccupazione, i pensieri di angoscia per il dramma delle guerre, la modificazione del clima, i problemi della povertà e della malattia ci chiedono in questo periodo di pregare di più. Le spoglie mortali del venerabile Silvio, custodite nella sua parrocchia, rendono più facile la preghiera, soprattutto collettiva. Nel dolore lancinante della malattia che progrediva Silvio trovava nella preghiera «serenità e gioia». Nell'angoscia e nell'inquietudine di questi nostri giorni molte persone hanno provato, sentendosi in unione a Silvio «la speranza che non delude», di cui parla l'apostolo Paolo.

Tutti chiamati a essere santi

È chiaro allora il carisma che la grazia di Silvio affida a quanti si sentono toccati dalla sua testimonianza: credere nei ragazzi, affidare loro missioni coraggiose, invitarli alla decisione e alla riscossa. Pensiamo a Silvio: nei lunghi giorni della prova ha avuto costantemente come riferimento Gesù, le sue parole,

1 Cfr. pag. 96.

la sua passione, morte e risurrezione. Di lì traeva la sua forza e ricavava la sua speranza. Riceveva ogni giorno la divina Eucaristia; la aspettava, la desiderava. Attraverso l'Eucaristia era unito alla sua parrocchia; il sacerdote che gli faceva visita rappresentava tutta la comunità. Lo spiega bene questo libro.

Ci incoraggia la lettera di papa Francesco sulla santità cristiana: «Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri del popolo di Dio». La santità è il lievito di quella giustizia che annunciava Gesù e che ci rende umani. Possiamo attraversare questi tempi difficili, richiamandoci al più grande ideale: la santità. Il coraggio di Silvio ci è di modello.

La testimonianza di questa santità è particolarmente importante nella Chiesa di oggi che intende fare un percorso verso la *sinodalità* (vivere nell'amore la diversità dei compiti e dei servizi) per valorizzare la partecipazione attiva nella Chiesa di tutti i battezzati. Nella liturgia i fedeli si lasciano trasformare nel Corpo di Cristo e, di conseguenza, imparano a fare corpo con gli altri. In questo modo possono fare vedere che c'è una risposta reale alle domande che spesso chi viene a Messa, soprattutto

gli adolescenti e i giovani, si fanno: «Perché le chiese sono tristi?», «Perché la Messa è troppo lunga e piena di troppe parole?». Se ti fermi in preghiera con Silvio capisci che la sua vita ci addita soluzioni coraggiose ed efficaci. Lo scoprirete percorrendo pagina per pagina questo libro.

Si può pregare certo anche a casa, ma venire in chiesa e alzare lo sguardo al Crocifisso ci fa sentire parte di una comunità, di una storia, del cosmo intero. La vicinanza di Silvio, anche attraverso i suoi resti mortali, lo fa sentire uno di noi. La preghiera ci unisce e si rafforza.

Chi prega confida che il Signore non lascerà mancare il suo aiuto. La preghiera, tuttavia, raggiunge la sua verità più profonda non tanto quando chi prega affida a Dio la sua angoscia e gli domanda aiuto, quanto piuttosto quando consegna totalmente sé stesso e lascia ogni cosa a Dio: «Padre, io mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace. Rimetto l'anima mia nelle tue mani. Te la dono». La preghiera nuda dona al Signore la rinuncia a mettere l'Io al primo posto, presenta a Dio la propria totale povertà.

Dalla testimonianza di Silvio traspare precisamente questa fede. La certezza dell'Amore ci intro-

duce nella compagnia umana con i vivi e con i morti. Liberati dal terrore della morte, sperimentiamo così una pace imperturbabile: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio non gli manca nulla» (santa Teresa). Chi ama Dio ha già tutto. Non saprebbe in cos'altro sperare.

«Le sofferenze avvicinano di più a Dio, preparano alla serenità e alla gioia nel suo Regno in cielo», «Oggi, offro il mio dolore perché gli uomini siano fratelli tra loro». Sono testimonianze che dicono con la massima semplicità la verità della fede. Che esista il Paradiso è la nostra speranza, che diventiamo fratelli è il comandamento di Gesù...

Grazie, Silvio, perché le tue parole ogni volta ci riportano alle parole di Gesù, quelle che tu hai imparato al catechismo, che hai conservato nelle tue preghiere, che hai testimoniato nel tuo coraggio.

Don Domenico Cravero
Parroco di Santa Maria Maggiore, Poirino